

Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

DIPARTIMENTO PER I TRASPORTI, LA NAVIGAZIONE, GLI AFFARI GENERALI ED IL PERSONALE
DIREZIONE GENERALE PER LA VIGILANZA SULLE AUTORITÀ PORTUALI, LE INFRASTRUTTURE PORTUALI
ED IL TRASPORTO MARITTIMO E PER VIE D'ACQUA INTERNE
COMITATO TECNICO PER LA PIANIFICAZIONE DELLO SPAZIO MARITTIMO
Segreteria
(art. 7 del decreto legislativo 17 ottobre 2016, n. 201)

VERBALE RIUNIONE

Oggetto: 10^a riunione del Comitato tecnico per la pianificazione dello spazio marittimo ex art. 7 del decreto legislativo 17 ottobre 2016, n. 201 - Attuazione della direttiva 2014/89/UE che istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo.

Luogo e data: modalità video conferenza - Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Roma, Viale dell'Arte, n. 16, Roma – 2 luglio 2020

Comitato tecnico – partecipanti		note
Nominativi	Ente di riferimento	
C.A. (CP) Andrea Agostinelli – Membro titolare con funzione di Presidente del Comitato tecnico	Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (MIT) – Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto (MARICOGECAP) – Guardia Costiera	
Dr.ssa Patrizia Scarchilli – Membro titolare Arch. Federica Cetroni 2° C Np (CP) Giuseppe Mostarda	Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (MIT) – Div. 2 della Direzione Generale per la vigilanza sulle autorità portuali, le infrastrutture portuali ed il trasporto marittimo e per vie d'acqua interne (DGVPTM) C.O.N. SID C.O.N. SID	
C.V. (CP) Giuseppe Strano Membro Titolare	Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (MIT) – Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto (MARICOGECAP) – Guardia Costiera	
Dr. Roberto Giangreco D.ssa Paolina Pepe Dr.ssa Annamaria Maggiore Dott. Ing. Matteo BRAIDA D.ssa Serena D'Amora Dr. Giordano Giorgi	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del mare (MATTM) - MAC MATTM-Direzione Generale per la crescita sostenibile e la qualità dello sviluppo (CreSS) Supporto tecnico SOGESID c/o MATTM MATTM - SOGESID ISPRA - referente tecnico di supporto al MATTM per gli aspetti relativi ai dati ambientali	
Dr. Mauro Bertelletti Membro titolare	Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (MIPAAF) - PEMAC 1	
Dott. Ing. Silvia Grandi Membro titolare	Ministero dello sviluppo economico (MISE)	
Dott. Arch. Roberto Banchini Membro titolare Arch. Serena Bisogno Dr. Vincenzo Tinè Membro titolare	Ministero per i beni e le attività culturali e per il Turismo (MIBACT) – Servizio V (Tutela del paesaggio) della Direzione Generale Archeologia belle arti e paesaggio (DGABAP) Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Genova e le province di Imperia, La Spezia e Savona	

D.ssa Luisa Perini Membro titolare	Regione Emilia-Romagna	
Dr. Andrea Ziraldo Membro titolare	Regione Friuli Venezia Giulia	
D.ssa Grazia Maria Iadarola Membro titolare	Regione Lazio	
D.ssa Angela Lopez		
Dott. Arch. Corinna Artom Membro titolare	Regione Liguria	
D.ssa Marina Marcozzi Membro titolare	Regione Marche	
Dr. Agostino Francischelli Membro Titolare	Regione Molise	
Dr. Fabrizio Madeddu Membro titolare	Regione Sardegna	
Dr. Renzo Pampaloni	Regione Toscana	
PARTECIPANTI ALLA RIUNIONE NON FACENTI PARTE DEL COMITATO TECNICO		
Nominativi	Ente di riferimento	eventuali note
Professor Andrea Barbanti CNR Ing. Pierpaolo Campostrini CORILA D.ssa Elena Gissi IUAV Dr. Denis Maragno IUAV Dr. Niccolo' Bassan IUAV Dr. Daniele Brigolin IUAV Dr. Alessandro Sarretta CNR Dr. Amedeo Fadini CNR- ISMAR Dr. Giulio Farella CNR-ISMAR Dr. Stefano Menegon CNR- ISMAR D.ssa Martina Bocci <i>msp- platform</i>	Polo scientifico CNR-CORILA-IUAV	
C.F.(CP) Di Cecco Fabio Coordinatore Sottocomitato	Sottocomitato MARE ADRIATICO	
C.F.(CP) Castellano Sergio Coordinatore Sottocomitato	Sottocomitato MEDITERRANEO OCCIDENTALE	
C.F.(CP) Zanghì Andrea Coordinatore Sottocomitato	Sottocomitato MARE IONIO E MEDITERRANEO CENTRALE	

Il giorno **2 luglio 2020** si è svolta, alle ore 9.30, in modalità video conferenza, la **10^a riunione del Comitato tecnico** previsto dall'art. 7 del decreto legislativo 17 ottobre 2016, n. 201, di attuazione della direttiva 2014/89/UE che istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo (PSM). Il Presidente, verificata la regolare costituzione del Comitato (presenza dei su elencati rappresentanti tramite collegamento in video conferenza), dà inizio alla riunione.

L'**o.d.g.** prevede i seguenti argomenti:

a) rimodulazione del cronoprogramma;

b) definizione preliminare di obiettivi strategici nazionali¹, a partire dal documento di fase 3 già predisposto e discusso;

c) adozione di indirizzi condivisi per le attività di comunicazione e coinvolgimento dei portatori di interesse (operatori economici dei settori attinti, associazioni di categoria, associazioni espressione di interessi diffusi su ambiente, pesca, attività sportive etc.);

d) affidamento delle attività di redazione del rapporto preliminare VAS e di *follow up* del procedimento, presso la competente articolazione del MATTM;

e) approvazione del verbale relativo alla 9^a riunione del Comitato e definitiva approvazione del verbale relativo all'8^a riunione del Comitato;

f) varie ed eventuali

Il Prof. Barbanti chiede ed ottiene l'autorizzazione a registrare la riunione.

Il Presidente comunica una **variazione dello svolgimento della riunione, rispetto a quanto previsto dall'o.d.g.**, al fine di dare al MATTM la possibilità di fornire spiegazioni relativamente alle criticità espresse tramite la comunicazione e-mail del 30 giugno 2020, contenente osservazioni e raccomandazioni riguardanti il metodo approvato dal Comitato tecnico, nonché di dare al Polo scientifico la possibilità di replicare alle stesse.

Al riguardo, il MATTM-MAC precisa che l'intenzione era di fornire raccomandazioni e puntualizzazioni su aspetti specifici e di chiarire il ruolo rivestito da ISPRA nei Sottocomitati, ruolo che scaturisce anche dall'attuale normativa, in base alla quale la **Valutazione ambientale strategica (VAS)** è attribuita ad ISPRA. Pertanto, fermo restando ogni forma di collaborazione, sarebbe difficoltoso pensare che ISPRA possa partecipare alla **redazione del rapporto ambientale**. Parimenti, per quanto riguarda il sistema informativo, sulla base di quanto segnalato da ISPRA, l'intenzione è di segnalare un possibile problema di allineamento di dati. Il MATTM, come forma di collaborazione e di contributo attivo, metterà a disposizione i dati già consolidati ed eventualmente, potrà condividere il sistema informativo MATTM per l'analisi dei dati non ancora consolidati. Con l'occasione, viene presentata la D.ssa Paolina Pepe, nuova Dirigente della Divisione 4, la quale, tra le proprie competenze, ha anche la Pianificazione dello spazio marittimo.

Il Presidente, nel prendere atto della spiegazione fornita dal MATTM, sottolinea che l'indisponibilità di ISPRA a redigere il piano della VAS pone difficoltà al Comitato tecnico.

Il Polo scientifico (Prof. Barbanti), nel replicare, evidenzia che nelle osservazioni inviate dal MATTM, vi sono osservazioni che possono essere definite di processo (riguardanti il funzionamento complessivo, valutazioni di opportunità sullo sviluppo delle varie attività che portano alla redazione del piano e che sono state approvate dal Comitato a gennaio 2020) ed osservazioni di merito più tecnico, relative ad alcuni aspetti. Egli, relativamente alle osservazioni di natura tecnica, sottolinea che il Polo scientifico riveste il ruolo di soggetto che fornisce proposte e suggerimenti: spetta al Comitato tecnico ed all'Autorità competente esprimersi sull'argomento. Relativamente alle osservazioni di processo:

- per quanto riguarda l'osservazione sulla successione temporale delle attività, l'argomento è stato discusso nel corso della riunione del 17 aprile 2020 e, conseguentemente, il documento metodologico è stato aggiornato nella versione del 18 maggio 2020. L'osservazione del MATTM sottolinea come sia necessario completare le attività di costruzione del quadro conoscitivo e della conseguente analisi (Fasi 1 e 2) e la Fase 3 (Definizione obiettivi strategici), in quanto sono attività propedeutiche alla vera e propria attività di *planning* (Fase 4). Al riguardo, il Prof. Barbanti ricorda che ciò risulta anche dal Cronoprogramma, discusso nel corso della riunione di gennaio 2020, e che vi è una parallelizzazione di tali attività, ma vi è anche una logica sequenziale delle stesse. Con riferimento all'attuale situazione dei lavori, egli

¹ In prospettiva, includeranno gli obiettivi individuati per ogni area marittima; (in base ad essi, il polo scientifico curerà un documento di sintesi da sottoporre, successivamente, al vaglio finale del CT)

evidenzia che, nelle more del completamento delle attività di Fase 1, 2 e 3, per le quali vi è un ritardo nella realizzazione, non sia necessario attendere il completamento di dette attività, ma che si possa comunque avviare il ragionamento di *planning* a livello di sub-aree, così come emerso anche dai Sottocomitati regionali riunitisi la settimana precedente la presente riunione, in quanto il non completamento delle Fasi 1, 2 e 3 non pregiudica l'avvio della Fase 4;

- per quanto riguarda l'osservazione sulla VAS, nel corso delle precedenti riunioni era stata sottolineata la necessità che i due processi avanzassero in parallelo alimentandosi a vicenda; a tal fine, nel Cronoprogramma erano stati identificati alcuni punti di connessione, i cui elementi fondamentali per governare i flussi sono le due fasi di consultazione sulla proposta di piano. Il Polo scientifico, pertanto, condivide quanto espresso dal MATTM, in quanto risulta già dalla Metodologia discussa in sede di Comitato tecnico nelle riunioni di gennaio ed aprile 2020. E' necessario avviare la redazione di VAS e dei documenti che ne alimentano il processo, partendo dai documenti di piano che, intanto, vengono prodotti. Il Prof. Barbanti evidenzia che non è compito del Polo scientifico esprimersi sul punto, in quanto esso ha un mero ruolo di supporto scientifico;

- per quanto riguarda l'osservazione sulla Fase 3, il Prof. Barbanti sottolinea come tale attività sia stata avviata per motivi di celerità. Al riguardo, il Polo scientifico ha preso in carico il compito di redigere un documento sulla base di una lista di documenti indicati dal Comitato tecnico e dell'elenco contenuto nelle Linee guida: il documento è di supporto, una rassegna ragionata e strutturata di piani con i contenuti salienti rispetto alle necessità di piano MSP. Detto documento era stato presentato nel corso della riunione di aprile 2020 ed era stato chiesto ai membri del Comitato tecnico di intervenire sul documento stesso, inserendo direttamente le modifiche; al riguardo sono pervenuti vari contributi, ma soltanto uno è pervenuto secondo la modalità richiesta (inserimento delle modifiche in *track change* sul documento). Tale documento, per come è stato costruito e per la discussione che ne è seguita, è, secondo il Prof. Barbanti, al 90%, il documento finale, che necessita di essere integrato, ma ciò non costituisce un elemento limitante del processo. Elemento estremamente importante, che è all'o.d.g. della presente riunione, è che da tale rassegna vengano estratti gli obiettivi strategici, pertanto è necessario che i Ministeri, esprimano delle indicazioni più sintetiche che indirizzino gli aspetti chiave dell'azione di MSP che si va a sviluppare, come previsto nella Metodologia al paragrafo 3.4. Pertanto, il fattore limitante è far emergere gli aspetti chiave che indirizzano tutta l'azione di *planning* a livello di sub aree ed a livello di aree marittime. Ciò costituisce un momento molto importante, che deve essere effettuato nel corso della presente riunione o, comunque, a breve, e conclude la Fase 3;

- relativamente alla Fase di *planning* (Fase 4), è necessario che il Comitato si esprima sugli aspetti di natura tecnica; lo stretto collegamento tra Pianificazione dello spazio marittimo e procedimento di VAS, sottolineato dal MATTM, risulta già dal documento presentato e discusso; è inoltre necessario che il procedimento di VAS venga avviato, così come risulta dalle Linee guida;

- relativamente alla Consultazione dei portatori di interesse, l'importanza di tale elemento è stato già sottolineato nel corso delle precedenti riunioni in cui era stata esaminata la Metodologia. La VAS prevede due momenti fondamentali di coinvolgimento, i quali, però non costituiscono gli unici momenti di coinvolgimento dei portatori di interesse, ma ve ne sono di ulteriori, sia legati alla *multilevel governance*, sia di carattere orizzontale, di collegamento tra i vari settori;

- relativamente al ruolo di ISPRA nei Sottocomitati, il prof. Barbanti evidenzia che esso non consiste soltanto nel verificare la coerenza tra i piani ed il processo di implementazione della MSFD (*Marine Strategy Framework Directive*), ma consiste anche nella partecipazione all'elaborazione del piano: il piano deve essere fatto dal Comitato tecnico e dai Sottocomitati,

pertanto si tratta di eseguire ciascuno la propria parte, secondo la Metodologia approvata ed i compiti che sono stati distribuiti.

Per quanto riguarda le seguenti osservazioni del MATTM di carattere tecnico:

- relativamente all'osservazione riguardante la sollecitazione a tenere conto, nelle valutazioni, dei possibili impatti cumulati nelle unità di pianificazione e nelle sub-aree, il Prof Barbanti, nel sottolineare che ciò rientra nel più ampio ambito dell'*Ecosystem based approach*, ricorda che, a parte ciò che riportano le Linee guida internazionali e le Linee guida nazionali, la Metodologia operativa proposta ed adottata dal Comitato tecnico, prevede che, nelle analisi e nelle scelte di piano, debba essere utilizzato, al meglio possibile, un *Ecosystem based approach*, nonché, per quanto possibile, debbano essere valutati anche gli impatti cumulati. Il Prof. Barbanti ricorda che esistono vari di livelli di dettaglio con cui possono essere condotte dette analisi e suggerisce, considerati il tempo a disposizione ed il livello strategico del piano che si sta redigendo, di procedere con approcci il più possibile approfonditi, ove possibile, ma anche sufficientemente semplificati, al fine di valutare la fattibilità dell'intera operazione;
- relativamente all'osservazione che riguarda l'interazione terra-mare, la coerenza generale del metodo è totalmente in linea con quanto rappresentato dal MATTM, con riferimento ai progetti CAMP, sia dal punto di vista concettuale che operativo. Relativamente ad alcuni elementi di maggior dettaglio (Tabelle A e B dell'Allegato 1 del documento CAMP), si è ritenuto opportuno non recepirli in quanto troppo complessi alla scala in cui si sta lavorando; eventualmente, potranno essere presi in considerazione nella Fase 6 (*Adapting planning*), che riguarda le cose da fare in futuro. Egli invita a prendere in considerazione i tre documenti redatti dal Polo scientifico per le tre aree marittime ed esaminati nei tre Sottocomitati regionali;
- relativamente alle raccomandazioni sull'uso esplicito del Programma di misure della *Marine Strategy* e, in generale, al collegamento, tra *Marine Strategy* e Pianificazione dello spazio marittimo, il Prof. Barbanti sottolinea che, ancorché formalmente siano processi distinti, è necessario che sostanzialmente siano gestiti in modo coerente e coordinato. Ciò è espresso in varie parti della Metodologia, a partire dalla Fase 1, e, in particolare, a pag. 18;
- relativamente all'osservazione sui dati, il Prof. Barbanti fa presente che non è chiara la distinzione tra dati di tipo 1 e dati di tipo 2. Egli, inoltre, sottolinea che la Direttiva INSPIRE non costituisce un fattore limitante il processo di redazione del piano.

Il MATTM-DG CreSS (Ing. Braidà, supporto tecnico SOGESID) chiarisce che le osservazioni inviate sono allineate con quanto già espresso con le precedenti osservazioni relative alla riunione del 17 aprile 2020, delle quali costituiscono una puntualizzazione, e sono state redatte sulla base dello studio della documentazione distribuita a valle della riunione: trattasi, pertanto, soltanto di un aggiornamento. Relativamente a quanto rappresentato dal Polo scientifico, l'Ing. Braidà fa presente quanto segue:

- per quanto riguarda la successione delle fasi, la raccomandazione, di carattere generale, è di accertarsi che le Fasi 1 e 2 abbiano senso, ai fini delle fasi successive, in quanto se è possibile chiudere fasi successive, senza aver concluso le Fasi 1 e 2, significa che dette fasi sono completamente scollegate, in termini operativi, dalle fasi successive;
- per quanto riguarda la VAS, ai fini della massima agevolazione del processo e di garantire, pertanto, che sia tutto chiaro affinché il procedimento VAS possa procedere fin dalle prime fasi in modo allineato ed al fine di evitare qualsiasi tipo di rallentamento, è stata fornita una rappresentazione dettagliata di quali sono gli elementi chiave del procedimento e di quali sono le possibili ulteriori agevolazioni al procedimento stesso, potenzialmente introducibili, come ad es. una interfaccia con i membri della Commissione tecnica di VAS;
- per quanto riguarda la Fase 3, si tratta di un quesito e cioè se la Fase 3 possa essere soltanto una rassegna di elementi che costituiscono obiettivi strategici per le Amministrazioni o se

debbano anche rappresentare obiettivi strategici che possano essere un'evoluzione di valutazioni effettuate su quanto si sta realizzando, una conoscenza maggiore delle informazioni sul territorio. L'intenzione era di porre all'attenzione del Comitato tecnico, la questione del documento di Fase 3, in modo tale che esso non sia soltanto una rassegna di elementi già discussi nella fase di redazione delle Linee guida, i quali, comunque, costituiscono un elenco indicativo e non esaustivo degli obiettivi;

- per quanto riguarda i Progetti CAMP, l'intenzione era di tenere conto, nell'impostazione del lavoro attuale, delle Tabelle presentate negli allegati, al fine di garantire la massima coerenza con il successivo sviluppo del lavoro.

Il Prof. Barbanti ribadisce l'importanza delle Fasi 1 e 2 e della necessità di svilupparle e completarle rapidamente, nonché della possibilità di procedere anche con le altre fasi, in considerazione del poco tempo a disposizione. Sulla Fase 3, egli ribadisce di concordare pienamente con il MATTM, così come relativamente all'interazione terra-mare (LSI). Al riguardo, egli chiede che eventuali ulteriori elementi LSI ritenuti necessari vengano inseriti direttamente nel documento.

Il MIT-MARICOGECAP (C.te Strano), con riferimento agli argomenti all'o.d.g., nel ricordare la scadenza temporale del marzo 2021 e la complessa articolazione del lavoro, nonché la necessità della rimodulazione del cronoprogramma per ridisegnare le fasi già approvate nel documento operativo proposto dal Polo scientifico al fine di rispettare la predetta scadenza, sottolinea quanto già evidenziato dal Prof. Barbanti circa la necessità che i rappresentanti del Comitato indichino gli obiettivi strategici nazionali, i quali dovranno poi essere sottoposti ad una fase di apertura agli utenti ed agli stakeholder.

Relativamente alla procedura di VAS il C.te Strano ribadisce la necessità di chiarire se ISPRA sia parte del processo e, pertanto, possa contribuire ad avviare la procedura di VAS, oppure se il Comitato dovrà affidare ad un soggetto esterno l'avvio di detta procedura. Egli comunica, inoltre, che il Polo scientifico ha fatto pervenire una proposta riguardante l'individuazione di un cambio metodologico, che, lasciando invariata la composizione del Comitato tecnico e l'articolazione dei Sottocomitati regionali, permetta di arrivare in maniera più spedita, ad una articolazione di testi (testi che restano aperti al contributo di tutti). Le osservazioni inviate dal MATTM avrebbero potuto costituire contributi da inserire direttamente nel documento, in modo da semplificare il lavoro. Egli propone, quindi, un giro di tavolo, per poi eventualmente addivenire ad una modifica della metodologia, relativa alla redazione dei testi ed ai dati. Su richiesta del Presidente, egli comunica le criticità emerse in sede di Sottocomitati regionali: ad oggi si registra una sostanziale assenza dai contributi da parte delle Regioni Campania, Calabria, Basilicata e Regione Siciliana. Come suggerito dal Polo scientifico, sarebbe opportuna una riunione limitata al tema dati e mappe, in quanto uno dei punti più significativi riguarda lo stato di avanzamento della rappresentazione cartografica digitale dell'esistente; grazie anche al lavoro svolto dal CON SID, che fa capo al MIT DGVPTM-Div.2, si è riusciti a collazionare sul Portale del mare informazioni ed i primi layer, che costituiscono una quota parte della Fase 1. Pertanto, nell'immediato, obiettivo è convocare il **Sottocomitato tecnico** che si occupa esclusivamente del raccordo nella disponibilità dei dati, che poi confluiscono nel SID il Potale del mare. Egli propone, inoltre, di individuare un **Comitato ristretto**, operante in sede centrale, composto da quattro componenti: MIT, MATTM e ISPRA, un rappresentante delle Regioni ed un rappresentante del Polo scientifico. A tale Comitato ristretto verrebbe affidata l'attività di redazione dei testi, da sottoporre ai tre Sottocomitati per una loro valutazione e poi alla valutazione del Comitato tecnico.

ISPRA (Dr. Giorgi), relativamente ai dati di tipo 1 e dati di tipo 2, chiarisce che la distinzione è legata al processo di redazione del piano. Si può immaginare che vi siano:

- strati informativi che durante il processo di elaborazione e redazione del piano non possano e non debbano subire modifiche, come ad es. le delimitazioni delle Aree marine protette, che è uno strato che non necessita di elaborazioni;
- strati informativi, come ad es., la distribuzione dei contaminanti, presi *ab origine* dalla Strategia marina o dalla Direttiva Quadro sulle acque, che necessariamente, durante il processo di elaborazione e redazione del piano, dovranno subire delle rielaborazioni, che possono consistere nella loro trasformazione in un grigliato o nella loro spazializzazione, che altrimenti non potranno essere utilizzati nella metodica prevista dalla proposta operativa, la quale, dal punto di vista metodologico, è condivisibile. Pertanto, l'osservazione è legata al fatto che, se un dato o uno strato subisce o dovrà subire una rielaborazione in sede di redazione del piano, allora si suppone che una piattaforma interoperabile, la quale consenta, in modo condiviso, di poter fare l'elaborazione, sia più efficace ed efficiente rispetto ad una piattaforma che esponga o pubblichi il dato per quello che è.

Relativamente alla Direttiva INSPIRE, ISPRA chiarisce che essa è una direttiva che prevede determinati adempimenti, tra cui quelli dell'Annesso 3, la cui data di scadenza è novembre 2020. Si vuole, pertanto, evidenziare che gli strati del piano dovranno subire un processo di catalogazione, metadattazione, registrazione e pubblicazione. Ciò, dovrebbe avvenire agevolmente tramite interlocuzione tra chi gestisce il SID il Portale del mare ed ISPRA.

Il MATTM-DG CreeSS (D.ssa Maggiore), relativamente al tema della redazione della VAS e del ruolo di ISPRA, chiarisce che è intervenuta una modifica della norma: è stata abrogata la norma che prevedeva un Comitato tecnico istruttorio in supporto alla Commissione VIA-VAS ai fini del parere di VAS per l'Autorità competente. Attualmente sono in corso i lavori per prendere accordi tra MATTM e ISPRA al fine di affidare ad ISPRA il ruolo di formulare i pareri di VAS che poi diventeranno i pareri della Commissione VIA-VAS. Pertanto è intervenuta una modifica normativa che rende impossibile ad ISPRA di svolgere il ruolo di redazione del preliminare VAS, in quanto ha un altro ruolo nello stesso procedimento di VAS, che è quello di formulazione del parere, il quale sarà poi avallato dalla Commissione VIA-VAS. Il MATTM, come proposto anche nelle osservazioni, potrà favorire un contatto tra chi redige il parere e la Commissione VIA-VAS ed i gruppi istruttori che, di fatto, si occuperanno del parere di VAS sui singoli piani di gestione; tale impostazione, però, dovrà essere confermato da ISPRA. La soluzione proposta non toglierà ad ISPRA la possibilità di partecipare ai lavori fornendo dati ecc. La questione di cui si sta discutendo è una questione normativa: per norma, ISPRA non può svolgere due ruoli nello stesso procedimento, che sono quello di soggetto che, per il proponente, redige i rapporti ambientali e quello di valutatore degli stessi.

Al riguardo, il Presidente invita il MATTM-DG CreeSS (D.ssa Maggiore) ad attivarsi per superare la situazione che si è venuta a creare, e consentire, pertanto, l'apporto di ISPRA nel Comitato ristretto per la redazione delle bozze dei testi. Egli, nel sottolineare che la proposta illustrata prevede, da parte di ISPRA, soltanto l'apporto di dati, evidenzia come sia da escludere la possibilità di affidare la redazione del preliminare VAS ad un soggetto esterno, in quanto è previsto che il Comitato tecnico non debba produrre oneri la finanza pubblica. Egli invita la D.ssa a dettagliare meglio l'obiezione.

Il MATTM-MAC, nel comunicare che, alla luce di quanto emerso nel corso della discussione, provvederà ad integrare le osservazioni nel documento che era stato predisposto, conferma quanto rappresentato dalla DG-CreeSS circa il ruolo di ISPRA, e che al riguardo, fermi restando i paletti imposti dalla normativa, si cercherà di impostare una forma di cooperazione e di collaborazione. La proposta di istituire un Comitato ristretto risulta molto interessante, pertanto, il Rappresentante si riserva di valutarne con il Direttore le modalità di partecipazione, in considerazione anche del fatto

che, a causa della scarsità di forze, sarà necessario, comunque, far ricorso ad ISPRA e, conseguentemente, capire come bilanciare tale aspetto.

Il MIT-MARICOGACP osserva che il proponente è il MIT e che, probabilmente, il soggetto che valuterà il documento VAS non sarà lo stesso che abbia partecipato alla redazione dello stesso nei lavori del Comitato tecnico per la pianificazione dello spazio marittimo.

ISPRA, nel confermare quanto illustrato dal MATTM, ricorda che siede nel Comitato tecnico in qualità di supporto al MATTM e, pertanto, interviene, se coinvolto, in una discussione e contribuzione, che vede, il MATTM come soggetto formalmente incaricato. Alla luce di quanto emerso, è da escludere l'ipotesi di un rapporto formalizzato tra ISPRA e MIT (Autorità proponente e competente per quanto riguarda la Pianificazione spaziale marittima). Pertanto, ISPRA continua con il contributo a supporto del MATTM, e, sempre nel rispetto della normativa, può partecipare fornendo il contributo a tutti i prodotti richiesti dal processo, fermo restando che formalmente, nel rispetto dei ruoli, il MIT è l'Autorità proponente e competente per la pianificazione, mentre ISPRA è a supporto del MATTM ed ogni contributo è da intendere in tal senso.

Il Presidente chiede conferma al MATTM-DG CreSS circa la partecipazione di ISPRA, a titolo di consulenza, ai lavori Comitato ristretto. Al riguardo, il MATTM-DG CreSS (D.ssa Maggiore) comunica che, al fine di trovare una soluzione al problema creato dalla modifica della normativa, si farà portavoce, presso il Dirigente ed il Direttore, di quanto emerso dal presente Tavolo, in quanto è necessario capire se vi è una modalità per risolvere la criticità in questione, distribuendo i compiti tra i soggetti presenti al Tavolo. Il Presidente raccomanda alla D.ssa Maggiore di rappresentare al Direttore la peculiarità del caso, in quanto la situazione venutasi a creare rischia di porre il Comitato tecnico in difficoltà da cui sia difficile uscire.

Il MIT-MARICOGECAP, nel ribadire la necessità della partecipazione anche di quelle Regioni che, finora, non hanno partecipato ai lavori, chiede alle Regioni di individuare un unico rappresentante che possa farsi carico di un collegamento con la Conferenza ed eventualmente, come già fatto dall'Arch. Artom, sollecitare un coinvolgimento anche di quei colleghi delle Regioni che, finora, hanno avuto difficoltà. L'eventuale rappresentante unico delle Regioni, dovrebbe anche assolvere al compito di collegamento tra il Comitato ristretto e la Conferenza.

Il Rappresentante della Regione Sardegna fa presente che sorge un problema nel fare da tramite con le Regioni che ancora non partecipano attivamente alla pianificazione, in quanto, nel meccanismo della Conferenza delle Regioni egli non ha un ruolo adeguato, tale da consentirgli di svolgere un ruolo propulsivo per sollecitare i rappresentanti delle altre Regioni.

Il Rappresentante MIPAAF riassume l'articolazione delle fasi ed il relativo contributo del MIPAAF: per quanto riguarda la Fase 1, fa presente che mancano ancora dei punti redazionali, pertanto si rende necessario un contatto diretto con la parte tecnica e con il Polo scientifico, al fine di fornire il contributo (lunghezza, riferimento statistico, serie storiche, fotografia, ecc...); per quanto riguarda la Fase 2, sono state fornite le mappe relative alla distribuzione dello sforzo di pesca, le mappe relative alla distribuzione delle aree di ZTP o alle aree di FRA a livello internazionale. Egli chiede, come già rappresentato alla parte tecnica, la possibilità di avere una visualizzazione complessiva, e pertanto, di accedere, oltre che del contributo MIPAAF, anche agli altri contributi, al fine di visualizzare come si sovrappongono gli strati che via via sono stati popolati anche dagli altri settori. Ciò sarebbe opportuno, anche al fine di avere un approccio tecnicamente più corretto, anche nelle fasi successive, in quanto vedere come si sovrappongono i vari strati costituisce un punto chiave della programmazione. Per quanto riguarda la Fase 3, sono state fornite modifiche in *track change* al

Documento previsto. Per quanto riguarda la Fase 4, riprendendo dalla Fase 3 le cose più importanti, l'approccio, soprattutto della pesca, è a cascata rispetto all'approccio integrato europeo, costituito dalla "Politica comune della pesca". Tali elementi a cascata sono i "Piani di gestione", pertanto bisognerà lavorare molto su come integrare i "Piani di gestione" sugli obiettivi. Relativamente ai documenti distribuiti dal Polo scientifico, egli evidenzia che risulta difficile articolare delle misure per piccole sub-aree di programmazione, in quanto i "Piani di gestione" per la pesca hanno una portata più ampia dal punto di vista spazio-temporale. Egli, nel chiedere chiarimenti relativamente all'istituzione del Comitato ristretto, nonché alla redazione del documento VAS ed al ruolo di ISPRA, e nel ribadire, altresì, la centralità del Comitato tecnico e dell'Autorità competente (MIT), sottolinea che l'istituzione di un Comitato ristretto costituirebbe un'aggiunta di valore e comunica la disponibilità del MIPAAF a fornire, se richiesto, anche tecnicamente, un supporto. Al riguardo, egli ricorda che il MIPAAF ha il "Programma nazionale di raccolta dei dati alieutici", fornito di un proprio *data base*; si tratta, quindi, di informazioni importanti ai fini del popolamento degli strati, che il MIPAAF può mettere a disposizione.

Il MIBACT, relativamente alla questione delle Regioni che non stanno partecipando ai lavori, comunica di aver provveduto, in via collaborativa, ad informare il Dipartimento dei beni culturali e dell'identità siciliana della Regione Siciliana, da cui dipendono le Soprintendenze locali e, in particolare, la Soprintendenza del mare, circa le attività in corso di svolgimento del Comitato tecnico. Sarebbe opportuno coinvolgere ai lavori detta Soprintendenza dedicata al mare, che è peraltro l'unica in Italia al momento operativa.

Il rappresentante MiBACT, inoltre, segnala le difficoltà nel seguire le questioni che si vanno dibattendo non essendo stato preventivamente trasmesso ai partecipanti alla riunione il documento MATTM.

Il MIBACT produrrà osservazioni relative alla Proposta operativa per la redazione dei piani dello spazio marittimo. Prendendo spunto dall'interlocuzione proficua avutasi con i consulenti scientifici, egli sottolinea come nella bozza del documento sia stato evidenziato quanto dal lui precedentemente rappresentato, ovvero che paesaggio e ambiente, più che come funzioni, debbano essere considerati alla stregua di valori trasversali, anche se in alcuni casi, come nel caso di un'area archeologica, si possa anche ipotizzare un uso specifico. Tanto più è necessario quindi che il paesaggio e l'ambiente emergano e non scompaiano: bisogna individuare il modo per cui detta trasversalità sia evidente. Prendendo spunto dal tema della trasversalità di ambiente e paesaggio, e, soprattutto, del paesaggio per l'interazione terra-mare, egli chiede maggiori chiarimenti circa il compito che dovrebbe avere il Comitato ristretto, che si differenzia dal Sottocomitato tecnico per i dati. Qualora detto Comitato ristretto venisse istituito, quale "concentrato" del Comitato tecnico nazionale, considerato che il paesaggio, l'ambiente ed il patrimonio sono trasversali e rappresentano interessi primari protetti dalla Costituzione, egli chiede che ne faccia parte anche il MIBACT, in quanto, in caso contrario, il tutto risulterebbe sbilanciato a favore del solo aspetto ambientale. Il Rappresentante, nel sottolineare come l'istituzione di un Comitato ristretto non sia prevista dall'o.d.g., ma, piuttosto, faccia parte dell'informativa relativa alle osservazioni MATTM, si riserva di sentire sul punto il Direttore generale. Relativamente alla VAS egli ricorda che è coinvolto anche il MIBACT, in quanto il decreto è di concerto tra i due Ministri, pertanto anche il MIBACT sarà chiamato a valutare la proposta di piano alla cui redazione, al contempo, partecipa, così come il MATTM.

Il Presidente, nel precisare che l'istituzione del Comitato ristretto sia oggetto dell'odierna seduta, in quanto si tratta di concretizzare al massimo la redazione dei piani, comunica che il numero dei partecipanti non era stato definito. Il MIT-MARICOGECAP, concordando su quanto rappresentato dal MIBACT, su richiesta del Presidente chiarisce che i motivi per cui era stata scelta la composizione del Comitato ristretto sono di tipo operativo, di carattere banalmente redazionale,

pertanto la composizione può essere anche di cinque-sei membri. L'esigenza è di creare un gruppo di scrittura, di raccolta dei contributi pervenuti e che perverranno, per poi diffondere documenti che hanno valore di bozza. Detta esigenza di operatività nasce dalla constatazione di come i lavori, per quanto proficuamente avviati in sede territoriale, faticino a progredire: nel corso delle riunioni dei Sottocomitati regionali, tenutesi la settimana precedente la presente riunione, il Polo scientifico ha proposto un indice, con indicazione dell'ampiezza dei contributi da fornire per compilare il documento, il quale andrebbe a completare la Fase 1. Si percepisce, tuttavia, una difficoltà da parte dei membri dei Sottocomitati, a produrre i contributi richiesti. Il Comitato tecnico dovrà decidere:

- se continuare con il processo che è stato realizzato con i Sottocomitati regionali, che redigono bozze da trasmettere al Comitato tecnico;
- oppure, se individuare un gruppo ristretto, aperto a chi voglia parteciparvi, per raccogliere i documenti e, quindi, redigere i testi in bozza.

Il rappresentante MIBACT, nel far presente che riteneva che il compito di raccordo e coordinamento dei testi venisse svolto dal Polo scientifico, chiede che vengano definite meglio le funzioni del Comitato ristretto.

La Regione Emilia Romagna chiede ulteriori chiarimenti relativamente al Comitato ristretto, in quanto risulta difficile capire gli obiettivi di tutti i Sottocomitati: esistono già i Sottocomitati di area marittima, nei quali erano stati stabiliti dei compiti piuttosto specifici. Per quanto riguarda il Sottocomitato Adriatico, nell'incontro del 25 febbraio 2020, erano stati definiti dei compiti anche per la redazione dei documenti di quadro conoscitivo e, pertanto, ad ogni Ministero e ad ogni Regione era stato assegnato uno specifico tema da sviluppare, con il quale contribuire ai documenti di piano. La Rappresentante, pertanto, chiede di riflettere circa l'effettiva esigenza di istituire un Comitato ristretto, evidenziando che, se detta esigenza nasce dal fatto che le attività non siano state svolte in modo adeguato, invece di istituire un ulteriore Sottocomitato potrebbe essere più opportuno sollecitare coloro che non hanno ancora fornito documentazione sufficiente, a produrla nei tempi più stretti possibile. Relativamente ai dati, si erano tenuti incontri anche a Dicembre 2019 finalizzati a far confluire nel SID tutte le informazioni identificate e mappate. Pertanto, il fatto che i lavori siano ancora al punto di partenza, porta a pensare che non serva istituire nuovi Comitati, ma piuttosto sollecitare le strutture coinvolte nel Comitato a rilasciare i contributi previsti.

Al riguardo, il Presidente ribadisce quanto già rappresentato circa la mancata partecipazione ai lavori da parte di alcune Regioni. Il MIT-MARICOGECAP comunica che la Segreteria del Comitato tecnico ha costantemente svolto un'azione di sollecitazione diretta presso le Regioni assenti, al fine di provocarne l'interessamento ai lavori. La proposta di istituire il Comitato ristretto costituisce una proposta di centralizzazione di taglio tecnico-operativo di raccolta e redazione, al fine di facilitare il lavoro, in quanto riunire quattro-cinque rappresentanti risulta più facile rispetto a riunire tutti i componenti del Comitato tecnico, fermo restando che l'attività svolta dai Sottocomitati resta essenziale e non viene pretermessa in alcun modo.

Il Rappresentante MIT-DGVPTM-Div.2-C.O.N.SID conferma la possibilità, chiesta dal MIPAAF, di accessibilità ai dati, tramite credenziali di accesso al SID il Portale del mare per la visualizzazione in mappa di tutte le informazioni finora disponibili. I dati, comunque, sono sempre disponibili per tutti i servizi web già messi a disposizione tramite la Segreteria a valle della riunione del Sottocomitato svoltasi in data 24 giugno 2020. Sono in corso di pubblicazioni ulteriori dati MIPAAF. In merito a quanto riferito da ISPRA, egli chiede chiarimenti circa la differenza tra i dati di tipo 1, pubblicabili direttamente in relazione alla fase conoscitiva di Fase 1, ed i dati di tipo 2, eventualmente bisognosi di rielaborazioni. Al riguardo, egli fa presente che le forniture attese per la conclusione di Fase 1, erano relative allo stato dell'esistente, al di là del fatto che possano poi essere

soggetti a rimodulazione. I dati non ancora pervenuti sono relativi al patrimonio conoscitivo dell'ISPRA. Egli chiede conferma circa l'aspettativa di ricevimento di detta fornitura o se è intenzione di ISPRA rilasciarli soltanto tramite servizi WMS; in tal caso, gli indirizzi saranno forniti a tutto il Comitato sia per la pubblicazione sul Portale, sia per le elaborazioni sui sistemi GIS con gli indirizzi dei servizi web disponibili. Sarebbe opportuno che le elaborazioni vengano effettuate esclusivamente in locale nei Sottocomitati; ciò che verrà messo a disposizione sarà un ambiente condiviso, tramite servizi web che consentano di lavorare in tempo reale, potendo vedere il lavoro svolto dagli altri Sottocomitati. Non cambierà nulla rispetto ai servizi rilasciati dal C.O.N. SID, in quanto sarà sempre possibile lavorare con il proprio GIS, quindi in locale, ma, a differenza di quanto avviene adesso, tutto il lavoro svolto (rielaborazioni dei dati esistenti, definizione delle vocazioni strategiche) sarà disponibile in tempo reale agli altri Sottocomitati, il tutto al fine di agevolare il raggiungimento di una coerenza massima nel lavoro delle tre aree marittime.

Relativamente alla definizione delle sub-aree, nel corso della riunione del 24 giugno 2020 del Sottocomitato del Mediterraneo occidentale, era stata proposta l'opportunità della definizione amministrativa delle sub-aree ad opera delle Regioni e successiva tracciatura ad opera del Polo scientifico dei limiti delle sub-aree in maniera georiferita, in modo tale da fornire al C.O.N. SID uno *shape file* nei termini stabiliti (WGS84 ecc.). Detti limiti saranno pubblicati sul Portale del mare e resi disponibili nei servizi web, in modo tale da avere la suddivisione esatta, già condivisa a tutti i livelli, delle aree marittime in sub-aree, in modo tale che sarà possibile, a cascata, definire l'unità di pianificazione ed assegnare le varie tipologie di uso. Oltre a ciò era stata ipotizzata, nel corso della predetta riunione del Sottocomitato, la creazione del telaio della metadatozione delle aree relative alle vocazioni strategiche, pertanto, sulla scorta della Proposta operativa e di eventuali modifiche apportate alla stessa, verrà creato il telaio delle tabelle per l'allocazione del metadato associato alle singole tipologie d'uso assegnate alle singole unità di pianificazione.

Il MIT-MARICOGECAP comunica che la realizzazione di quanto illustrato dal MIT-DGVPTM-Div.2-C.O.N.SID sarà affidato al Sottocomitato tecnico dati e mappe.

La Regione Liguria (Arch. Artom) comunica di aver chiesto notizie alle Regioni segnalate per mancanza di partecipazione ai lavori: i Rappresentanti della Regione Calabria e della Regione Siciliana devono essere sostituiti; il Rappresentante della Regione Campania ha comunicato l'impossibilità a partecipare alla riunione odierna, ma non vi è un problema generale di non partecipazione. Relativamente a quanto detto dalla Regione Emilia Romagna, circa l'istituzione di un ulteriore Comitato, la Regione Liguria ritiene che il lavoro possa procedere più celermente per Sottocomitati, piuttosto che tramite individuazione di un ulteriore frazionamento dei compiti, anche in considerazione del fatto che l'Arch. Artom dovrebbe riportare il tema in Conferenza e chiedere che qualcuno partecipi e si occupi della raccolta dei dati, degli obiettivi e delle proposte provenienti da tutte le Regioni. Si tratta di un impegno molto pesante che dovrà essere quasi esclusivo. Pertanto, se si decidesse di proseguire in tal senso, vi sarebbe, comunque, la necessità di tornare in Conferenza e individuare chi possa svolgere tale ruolo.

La Regione Liguria, inoltre, chiede delucidazioni circa i dati di Fase 1 che sono stati richiesti alle Regioni, con scadenze strettissime 15 luglio e 30 luglio: è stato chiesto di fornire un contributo scritto per cinque temi tratti direttamente dalla Direttiva 485/2017/UE, che afferisce alla Strategia marina. Al riguardo, la Regione chiede se, rispetto a tali temi, esiste un dettaglio, in quanto riportarli dalla tabella della direttiva così come sono, non aiuta a poter chiedere e poi fornire un contributo omogeneo e che sia valido, dal punto di vista del merito e del contenuto. Al fine di fornire i dati richiesti, è necessaria un'indicazione più di dettaglio perché tali dati abbiano un significato reale e non siano solo informazioni che poi difficilmente potranno produrre un risultato.

Il MIT-MARICOGECAP, relativamente a quanto chiesto dalla Regione Liguria, fa presente che la tabella con la ripartizione dei compiti redazionali (diramata in maniera omogenea sulle tre aree), con riferimento alla direttiva citata ed ai compiti affidati alle Regioni, scaturisce dal contributo fornito dal Polo scientifico (Dr. Bassan) nel corso della riunione del Sottocomitato del Mediterraneo occidentale. Qualora la proposta di costituire un Comitato ristretto redazionale non dovesse essere accolta dal Comitato tecnico, si procederà così come fatto finora. Come evidenziato dalla Regione Liguria, il componente che dovesse ricevere l'incarico di curare i rapporti con tutte le Regioni, dovrebbe avere un impegno quasi esclusivo. Il problema della quantità di tempo che ciascuno può dedicare ai lavori è condiviso e, pertanto, considerato il notevole impegno richiesto ed in vista dell'approssimarsi del termine, verrà individuata, come organizzazione interna, una struttura che permanentemente possa seguire detto aspetto, al fine di superare la discontinuità che non aiuta nel conseguire l'obiettivo.

Il Polo scientifico (Prof. Barbanti), relativamente ai dati, specifica che il riferimento è dato dall'elenco delle cinque tavole essenziali, di cui sono stati identificati i contenuti attesi. Sono state identificate le fonti primarie: le Regioni sono in possesso di molti dati, ma, relativamente a tale obiettivo di macro scala, hanno un ruolo relativamente minore, rispetto a fonti informative primarie che sono prevalentemente di tipo centrale e sono distribuite tra i vari Ministeri. E' stata indicata una serie di fonti accessorie: qualora un dato non sia disponibile, esistono molte fonti già disponibili, vari portali a cui si può attingere, per tale obiettivo che è un obiettivo di macro scala. Al riguardo, è stata fornita una serie di note esplicative e di esempi. E' pervenuto molto materiale, ma vi sono alcuni materiali ancora mancanti. Vi è un tema di omogeneizzazione dei diversi materiali e va definito, pertanto, il *modus operandi* per addivenire a tale risultato; possono essere scelte varie strade, centralizzando o decentralizzando. Egli non ritiene che sia necessaria un'ulteriore specificazione dei dati per tale obiettivo. Per la parte redazionale dei testi, esiste il già citato indice della Sezione "Quadro conoscitivo", che deriva direttamente dalla Metodologia; nel corso di una delle precedenti riunioni del Comitato tecnico si è discusso e tentato di definire chi potrebbe scrivere cosa; vi sono delle indicazioni di carattere generale sul senso di tali descrizioni, che accompagnano e sviluppano ulteriormente quanto la mappa essenziale raccoglie in modo sintetico: le mappe non sono mappe parlanti, deve essere inserito un testo i cui scopi generali sono definiti nella produzione di detta tabella. Per ciascun capitolo sono stati definiti dei contenuti di maggior dettaglio, rispetto ai temi limiti amministrativi, estrazione di risorse, ecc...; è definita la lunghezza delle descrizioni (quindi non dati sintetici, ma descrizioni). Vi è una distribuzione dei compiti: il Polo scientifico ha in carico un'introduzione generale sintetica, un capitolo su istruzione e ricerca (collegato alla mappa dei siti di osservazione e sperimentazione) ed il capitolo sulle interazioni terra-mare, il quale è stato completato e presentato nei Sottocomitati ai fini della verifica del testo ed indicazione di eventuali integrazioni sugli *hot spot* di *land sea interaction*.

La Regione Liguria, relativamente ai testi sull'interazione terra-mare, su cui è stato chiesto alle Regioni di redigere un testo in quindici giorni, chiede conferma circa la distinzione tra gli eventuali contributi sugli *hot spot*, che riguardano una o due aree per Regione, ed il contributo dei testi per la descrizione dell'interazione terra-mare in generale. Al riguardo sorge una difficoltà nel momento in cui viene chiesto di descrivere usi urbani ed industriali, turismo ed attività ricreative e, pertanto, sorge la necessità di chiarire quale sia la richiesta specifica, al fine di evitare che le Regioni forniscano contributi disomogenei e, quindi, un lavoro privo di organicità.

Al riguardo, il Prof. Barbanti chiarisce come dovrebbe avvenire la redazione del testo: una Regione dovrebbe farsi carico di comporre un quadro di contenuti di maggior dettaglio e coordinare i contributi delle altre Regioni per produrre un capitolo descrittivo sintetico. Nel corso della riunione del Sottocomitato Adriatico, svoltasi in data 22 giugno 2020, è stato prodotto, da parte del Polo

scientifico, un breve documento di maggiore dettaglio che descrive meglio i contenuti attesi su turismo ed usi urbani, che può essere d'aiuto nel lavoro redazionale da parte delle singole Regioni.

La Regione Liguria chiede che detto documento sia distribuito anche agli altri due Sottocomitati.

La Regione Sardegna chiede come si pensa di intervenire relativamente ai contributi delle Regioni che non stanno collaborando e, in particolare, per le due Regioni per le quali devono essere nominati i nuovi rappresentanti, in quanto per dette Regioni il contributo dovrà essere redatto da qualcun altro, da qualche Ministero o da qualcuno che abbia i dati a livello nazionale.

Relativamente alla VAS, la Regione chiede al Presidente un chiarimento circa la distribuzione delle competenze tra il Comitato tecnico e l'Autorità competente (MIT), e, in particolare, su chi abbia l'onere di produrre il documento preliminare di VAS, in quanto il Comitato tecnico sicuramente deve redigere il piano, ma è necessario chiarire a chi competa la redazione del documento preliminare necessario per l'avvio della VAS (al Comitato tecnico e, per esso i tre Sottocomitati, come suggerito dal MATTM, oppure all'Autorità competente).

Al riguardo, il Presidente chiarisce che è competenza del Comitato tecnico e dei tre Sottocomitati. Il MIT-MARICOGECAP ricorda che l'Autorità competente è il MIT, che colloca tale sua attribuzione in seno alla Direzione generale DGVPTM, la quale ospita il Comitato tecnico, pertanto è il Comitato tecnico a dover raccogliere i tre piani di gestione redatti secondo un processo simultaneo nei tre Sottocomitati e, quindi, per ciascuna delle tre aree marittime, avviare il processo presso la competente articolazione del MATTM.

Concluso l'argomento del **preliminare VAS**, relativamente al quale il MATT-DG CreSS (D.ssa Maggiore) provvederà ad un approfondimento al fine di chiarire il ruolo di ISPRA, la riunione prosegue con l'**esame degli altri argomenti all'o.d.g.**:

Relativamente al **punto a) all'o.d.g.**, riguardante la **rimodulazione del cronoprogramma**, il MIT-MARICOGECAP, propone di attendere gli esiti dei lavori dei Sottocomitati, le cui scadenze sono previste tra la metà di luglio e la fine di luglio e convocare, **entro fine luglio l'11^ riunione del Comitato tecnico**, finalizzata ad una verifica sullo stato di avanzamento dei lavori, alla luce del quale valutare l'eventuale necessità di costituire il Comitato ristretto.

Relativamente al **punto b) all'o.d.g.**, riguardante la **comunicazione degli obiettivi strategici nazionali**, il MIT-MARICOGECAP chiede se vi siano interventi da parte dei rappresentanti dei dicasteri, altrimenti il tema dovrà essere rinviato ed i **contributi scritti** dovranno pervenire **entro il 31 luglio c.m.**

Relativamente al **punto c) all'o.d.g.**, riguardante l'**adozione di indirizzi condivisi per le attività di comunicazione e coinvolgimento dei portatori di interesse**, il MIT-MARICOGECAP chiede se vi siano commenti relativi alla tabella con le proposte pervenute dal Polo scientifico.

Al riguardo, la Regione Liguria chiede di precisare di quale documento si tratti e quando sia stato inviato. Il MIT-MARICOGECAP riferisce che trattasi di un documento prodotto dal Polo scientifico pochi giorni prima la riunione, consistente in una tabella *excel* riguardante *“Processi e attività di informazione, coinvolgimento dei portatori di interesse e consultazione nazionale e internazionale”*, il quale probabilmente non era tra i documenti allegati alla Convocazione e che, pertanto, la relativa distribuzione sarebbe avvenuta a valle della riunione.

Il Presidente, nel concordare con la proposta di convocare entro fine luglio c.a. l'11^ riunione del Comitato tecnico, evidenzia che, in caso permanenza dell'attuale situazione di assenza di alcuni

rappresentanti delle Regioni, difficilmente si riuscirà a rispettare le scadenze previste, in particolare rispetto all'omogeneizzazione dei dati. Al riguardo, egli chiede al Polo scientifico un parere circa la miglior strada da intraprendere tra il prosieguo dei lavori nei tre Sottocomitati, oppure l'istituzione del Comitato ristretto. Il Polo scientifico (Prof. Barbanti) evidenzia che vi sono due temi diversi da considerare:

- uno è il tema specifico dei dati, che, in questa fase, sarebbe preferibile gestire a livello centrale, raccogliendo le informazioni, armonizzandole, tramite le modalità consentite dagli strumenti a disposizione, come i servizi interoperabili, e producendo quanto necessario per far avanzare i lavori; da tale macro lavoro di sistemazione si può passare alla gestione delle informazioni a livello delle tre aree marittime nei tre Sottocomitati, con strumenti e modi diversi per supportare l'attività di pianificazione;
- un tema più generale, che non riguarda soltanto il tema dei dati, ma riguarda un'eventuale possibile riorganizzazione: è necessario un cambio di passo, perché si è fatto molto buon lavoro, ma la velocità di avanzamento non è coerente rispetto all'obiettivo dato, sia perché ora bisogna affrontare la parte più impegnativa, costituita dalla Fase 4 (pianificazione), sia perché i tempi sono ristretti. E' necessario cambiare velocità ed individuare gli elementi di blocco. Il Prof. Barbanti esprime perplessità circa l'idoneità del Comitato ristretto a superare le attuali difficoltà: è sicuramente necessario uno strumento snello e rapido che faccia il grosso del lavoro tecnico, ma alcune parti del lavoro devono rimanere distribuite a livello regionale, perché aumentare la velocità non significa accentrare tutto. E' necessario, pertanto, esaminare i pro e i contro delle diverse scelte. Il Prof. Barbanti, nel confermare la disponibilità del Polo scientifico, suggerisce di riflettere, nel periodo di tempo a disposizione fino alla prossima riunione del Comitato tecnico, al fine di definire una eventuale modalità organizzativa diversa da quella attuale. Qualora, invece, si voglia continuare con l'attuale organizzazione sarebbe opportuno dare una maggiore forza operativa reale ai Sottocomitati.

Il rappresentante della Regione Toscana chiede delucidazioni relative alle scadenze stabilite nel Sottocomitato: egli, nel sottolineare che il lavoro che dovrà essere collazionato, sarà un lavoro parziale, a causa dell'assenza di alcune Regioni, oltre che del periodo di ferie e della situazione dovuta al Covid per le Regioni che sono invece attive, chiede se nel contributo richiesto sia ricompresa anche la pianificazione delle singole unità, o se, invece, sia richiesta soltanto la validazione della sub-aree, il che costituisce un lavoro molto più semplice, in considerazione del fatto che il coinvolgimento degli stakeholder costituisce un passaggio imprescindibile in un'attività di pianificazione. La mancanza di un confronto con i portatori di interesse, infatti, implicherebbe un'attribuzione di uso generico, in vista di una successiva fase di approfondimento. Le delucidazioni richieste sono importanti anche per capire il carico di lavoro.

La Regione Liguria, relativamente alle unità di pianificazione, fa presente che non se ne è discusso e quindi, definirle entro la fine del mese corrente, è una richiesta a cui non è possibile aderire. Inoltre, la Regione, nel pieno rispetto del lavoro svolto dal Polo scientifico, evidenzia che quanto realizzato dalla Francia non raggiunge lo stesso livello di dettaglio proposto dal Polo scientifico, da definire in meno di 30 giorni, nonostante i francesi stiano lavorando alla pianificazione marittima da molto tempo. La Rappresentante chiede una discussione, anche a livello di Comitato tecnico, sul fatto che per ogni Regione debbano essere definite le unità di pianificazione e chiede, altresì, che non sia considerato come accettazione l'esame dell'argomento avvenuto nel corso di qualche altra riunione.

Relativamente alle unità di pianificazione, la Rappresentante della Regione Lazio, nell'evidenziare le difficoltà che incontrano le Regioni in materia di pianificazione, in quanto è necessario fare delle scelte anche di tipo politico, salvo che le stesse siano già programmate, chiede se il contributo sia limitato alle scelte già programmate o se, invece, ricomprendano anche eventuali

scelte ancora “allo stato embrionale”, non ancora maturate in Consiglio. La Rappresentante chiede, pertanto, quale debba essere il livello di pianificazione, se debba essere futura o se debbano essere forniti soltanto i dati dell’esistente.

Il MIBACT propone una riunione del Comitato tecnico in cui venga illustrato, con conseguente dibattito, quali dati e informazioni siano stati acquisiti e inseriti, al fine di avere un chiaro quadro della situazione per comprendere in quale direzione stia procedendo il lavoro. Ciò contribuirebbe anche al ragionamento circa la Metodologia per la pianificazione, relativamente alla quale saranno inviati contributi e che non può non essere oggetto d’esame della prossima riunione del Comitato tecnico. Si avrà, in tale modo, il materiale concreto su cui effettuare la pianificazione e su cui decidere se istituire o meno il Comitato ristretto.

Il Presidente ricorda che i Sottocomitati erano stati istituiti per procedere più speditamente per aree geografiche rispetto al Comitato tecnico nazionale, ma ora sono emerse, come rappresentato dal Prof. Barbanti, talune dissonanze nel lavoro dei singoli Sottocomitati. Egli, inoltre, non accoglie la proposta del MIBACT di effettuare una riunione del Comitato tecnico in cui venga illustrato quanto deciso nei Sottocomitati, in quanto il MIBACT partecipa ai lavori dei Sottocomitati e quindi già è al corrente di quanto avviene. Piuttosto è preferibile istituire il Comitato ristretto.

Al riguardo, il MIBACT ribadisce la necessità che il Comitato tecnico riceva uno schema, una sintesi dei lavori dei Sottocomitati, al fine di poterli valutare.

Il Presidente ribadisce la necessità di istituire il Comitato ristretto, di cui il MIBACT farà parte, auspicando, nelle more della risposta che fornirà il MATTM-DG CreSS (D.ssa Magiore), anche la partecipazione di ISPRA.

Il Polo scientifico (Prof. Barbanti), replicando alle osservazioni delle Regioni Liguria, Lazio e Toscana, ricorda che nel corso delle ultime riunioni dei Sottocomitati, sono stati decisi due passaggi:

1) 15 giorni per raccogliere quanto manca per la stesura dei testi e, possibilmente, anche delle mappe (produzione delle mappe che non è in capo ai Sottocomitati), per la Fase 1;

2) avviare la Fase 4 (*planning*), e, pertanto, è stato chiesto di avviare la pianificazione su ciascuna delle sub aree individuate, dando per acquisita la suddivisione in sub-aree proposta in vari momenti, fino alla precedente riunione del Comitato tecnico. Qualora detta suddivisione non sia ritenuta acquisita, il Comitato tecnico dovrebbe esprimersi sul punto. Nei lavori dei Sottocomitati i coordinatori hanno proposto di affidare alle Regioni l’avvio della pianificazione delle sub aree antistanti le loro coste, fino al limite delle acque territoriali. Per le aree esterne, bisogna definire chi se ne occupa: alcuni Ministeri, un pool di Ministeri, il Polo scientifico. Si è deciso di fornire, entro un mese, proposte riguardanti le prime attività di Fase 4: una nuova analisi, a scala di sub-area, della pianificazione in essere, quindi delle direttrici che sono già in atto su quella sub-aree; su tale base “distillare” gli obiettivi specifici, i quali, come da esempi illustrati nel corso della precedente riunione (es. di Emilia Romagna e Toscana), possono non essere di grandissimo dettaglio e, sulla base di tale pensiero strategico, proporre delle vocazioni, attribuite alle unità di pianificazione. Questo è quanto prevede la Metodologia che è stata discussa. Le unità di pianificazione sono previste dalla Metodologia, pertanto, se non le si vuole considerare, è opportuno che venga detto. Il Prof. Barbanti evidenzia che le unità di pianificazione sono uno strumento utile, che può essere utilizzato in vari modi: possono essere di varie grandezze e, sostanzialmente, fotografano una situazione in essere e ciò che non è fotografato può essere previsto: ad.es una nuova *wind farm* davanti alle coste del Lazio può essere considerata come una linea nella tabellina che descrive i possibili usi futuri, oppure si può decidere che vi sia già un livello di maturazione tale per cui la si individua come area con vocazione prioritaria energia, il che non significa che si dà la concessione, ma soltanto che si individua che c’è un potenziale, con un discorso da sviluppare; vi sono ampi margini di flessibilità: le unità di pianificazione possono essere piccole o grandi, in quanto è un livello di pianificazione strategico con affinamenti successivi. Il Prof. Barbanti, nell’esprimere comprensione per le preoccupazioni delle

Regioni, fa presente che il Polo scientifico, nell'elaborare la Metodologia, ha tenuto conto della sua fattibilità concreta e sottolinea che trattasi di un processo interattivo, non definitivo, per cui la richiesta fatta alle Regioni consiste nel fare, in un mese, in dette aree, l'esercizio che è stato fatto in altre aree su cui il Polo scientifico ha avuto modo di lavorare nei precedenti progetti, fornendo una prima idea di obiettivi strategici e possibile individuazione di unità di pianificazione, grandi o piccole, con delle vocazioni associate precise o generiche, con margine di flessibilità. Su tale base, si può vedere come si sta componendo il *puzzle*, quali sono le difficoltà operative, a che livello ci si può spingere e come si organizza l'interlocuzione con i portatori di interesse, che può essere avviata anche subito. Pertanto, è previsto un mese per avviare detto processo, che poi avrà delle fasi di aggiustamento.

La Regione Liguria replica che sia da chiarire se i documenti predisposti dal Polo scientifico come traccia di lavoro e metodologia, debbano essere accettati in toto, oppure possano essere discussi, oppure, come ritiene la Regione Liguria, possano essere applicati per fasi successive. Relativamente alle unità di pianificazione, trattasi di un livello che dovrebbe essere sviluppato in una fase successiva ad un confronto sia di natura politica, sia con i portatori d'interesse, i quali, in questo momento non sanno neanche che sia in corso un lavoro di pianificazione spaziale marittima.

Il Prof. Barbanti chiarisce che il Polo scientifico fa delle proposte, ne spiega la *ratio* ed il possibile risultato. Le unità di pianificazione ed il livello di indicazioni di misure di piano si esprimono in base alla situazione in essere in quell'area. Se si vuole cambiare la Metodologia, il Comitato ne ha piena facoltà, ma bisogna decidere quale metodologia adottare.

Il Rappresentante MIPAAF, rifacendosi al suo precedente intervento, per quanto riguarda il settore di competenza, fa presente che la scala decisionale è più ampia delle singole zone di pianificazione, quindi ciò implica qualche difficoltà nel declinare gli obiettivi della pesca per area di pianificazione, pertanto, su tale aspetto bisognerà avere una visione necessariamente più ampia. Egli chiede, inoltre, chiarimenti circa la portata del Comitato ristretto chiedendo se esso debba soltanto lavorare sui documenti di Fase 1, o se debba anche iniziare a fornire elementi per il rapporto ambientale, oppure se debba spingersi anche a redigere gli obiettivi per le singole sub-aree, facilitando quindi il lavoro dei Sottocomitati. In ogni caso, proprio per la visione su un piano un po' più ampio, che si ha nel settore della pesca, è importante che anche il MIPAAF partecipi al Comitato ristretto. Per quanto riguarda l'articolazione riportata nel documento, a parte la difficoltà già rappresentata di declinare gli obiettivi specifici per una singola area di pianificazione, ciò che risulta ancora più difficile è declinare con tale livello di dettaglio le misure, anche perché sono previste misure spaziali, misure temporali, misure comportamentali. Trattasi di un esercizio, in questa fase, molto difficile, in quanto nel settore di competenza, discende da una dimensione di scala molto più ampia. Pertanto, è da ripensare anche tale struttura. E' necessario, in generale, cercare di semplificare il più possibile. Inoltre, scopo della pianificazione spaziale è la gestione dei conflitti, che sarà difficile proporre nel breve tempo previsto. Pertanto, ciò che, eventualmente, si può fare, oltre la fotografia iniziale, è allargare un po' tale fotografia iniziale nelle aree non interessate da grandi conflitti, e dare maggiore importanza ad un settore che presidia quell'area.

Il Polo scientifico (Prof. Barbanti), relativamente alla difficoltà di ragionare alla scala proposta, nel settore della pesca, fa presente che per la distinzione in sub-aree, come descritto nella Metodologia, si è tenuto conto della ripartizione in GSA, ove possibile, e, soprattutto, nelle aree al largo. Inoltre, sono stati utilizzati altri criteri, indicati nella Metodologia, che consentono di tenere conto di aspetti diversi. Nella Metodologia è spiegato cosa si intende per divisione in sub-aree: è spiegato bene il carattere operativo e permeabile delle sub-aree, le quali sono un modo per lavorare, ma non hanno un significato gestionale, così come non sono una scatola chiusa. Pertanto, se c'è un

piano di gestione della pesca, che insiste sulla GSA 17, che non è rispettata nelle sub-aree che sono state individuate, le quali vedono le acque territoriali, i confini amministrativi, aspetti oceanografici, aspetti morfologici, non dovrebbero sussistere problemi, nel senso che dal piano della pesca, che ha una valenza più generale, si prenderà quanto necessario per indirizzare le azioni di dominio su quella specifica sub-area. Per quanto riguarda l'invito a semplificare, intenzione del Polo scientifico è di semplificare, come risulta dalla presentazione della Metodologia avvenuta nelle varie riunioni dei Sottocomitati da gennaio 2020 in poi: esistono due modifiche alla Metodologia inizialmente presentata a gennaio. La Metodologia, fin dall'inizio, è stata pensata affinché sia applicabile nelle condizioni e nei temi dati, con flessibilità per essere adattata alle specifiche situazioni. Per cui, se in questa fase non si vogliono esprimere delle misure di dettaglio che magari oggi non esistono, che vanno discusse, di cui va valutata bene la ricaduta, non si è obbligati a farlo; la tabella delle misure è, fondamentalmente, lo sviluppo delle misure già in essere. Si può anche decidere di cambiare in maniera sostanziale la Metodologia. La proposta di riorganizzazione, con l'istituzione del Comitato ristretto, è opportuna, perché l'importante, ora, è riuscire a fare quanto previsto.

Il Presidente, nel concordare pienamente con quanto rappresentato dal Polo scientifico (Prof. Barbanti), esprime la sua sorpresa nel constatare i dubbi esistenti tra i vari componenti del Comitato relativamente alla Metodologia.

Il Rappresentante MIPAAF chiarisce che non era sua intenzione mettere in discussione la Metodologia. Egli, nel concordare con il Professore sulla massima flessibilità e sulla massima semplificazione, propone di prendere in considerazione, oltre all'istituzione del Comitato ristretto, al quale il MIPAAF chiede di partecipare, anche la possibilità di svolgere incontri bilaterali o per settore con il Polo scientifico, al fine di chiarire alcuni punti più tecnici.

Il MIT-MARICOGECAP, nel ricordare che anche nella Convocazione era specificato quanto ricordato dal Prof. Barbanti circa il fatto che trattasi di valutazioni che non costituiranno “una gabbia” per le decisioni future, sottolinea come sia infondata la preoccupazione di pregiudicare scelte che, invece, rimangono in capo agli Organi di governo multilivello. A proposito delle riserve mosse dal MIBACT, è emerso che le Soprintendenze che fanno parte dei Sottocomitati, hanno, a volte, difficoltà nel trasferire o nel comunicare con l'organizzazione centrale del Dicastero. La scadenza ravvicinata è legata al completamento dei testi, secondo la tabella citata, che prevede contributi circoscritti i quali completerebbero la Fase 1. A ciò si aggiunge la possibilità di individuare obiettivi strategici nazionali (Fase 3), per i quali i termini stabiliti nei Sottocomitati sono più ravvicinati. Il MIT-MARICOGECAP riepiloga le proposte per i **passi successivi**:

- **convocazione a breve del Sottocomitato dati e mappe;**
- **prosecuzione dei contributi dei Sottocomitati, entro i termini previsti;**
- **convocazione entro il mese di luglio dell'11^ riunione del Comitato tecnico**, al fine di verificare lo stato di avanzamento dei contributi provenienti dai Sottocomitati ed eventualmente rivalutare la necessità di affidare una parte operativa al Comitato ristretto con la partecipazione aperta al MIPAAF, al MIBACT ed a chi vorrà farne parte. Per quanto riguarda l'aggiornamento del Comitato tecnico circa i lavori dei Sottocomitati, per i Rappresentanti dei Ministeri, il problema non sussiste in quanto i soggetti che partecipano alle riunioni a livello centrale sono gli stessi che partecipano in sede locale, mentre per i Rappresentanti delle Regioni, sarebbe opportuno innescare un circolo virtuoso di informazioni. La riunione avverrà in modalità video conferenza perché, al momento, non è possibile svolgerla in presenza, in quanto il Datore di lavoro vincola alla presenza di non più di sei unità.

La Regione Toscana sottolinea che le Linee guida prevedono che sia compito dell'Autorità competente (MIT) provvedere al coinvolgimento ed alla partecipazione degli stakeholder. Sarebbe

opportuno, pertanto, che l'Autorità competente si attivi in tal senso, anche nelle more della VAS, affinché detto coinvolgimento non sia lasciato alle Regioni singole, perché altrimenti, se non avviene tale passaggio, che è essenziale per le Regioni in quanto Enti di prossimità, si rischia di fare un lavoro a vuoto. Al riguardo, il MIT-MARICOGECAP fa presente che è possibile affidare la fase di comunicazione con gli stakeholder al Comitato tecnico per alcuni profili riguardanti la pubblicazione sul sito istituzionale, i dati, i layer, ma che, probabilmente, vi è un livello di rapporto con il tessuto economico istituzionale di ciascuna Regione che può essere più proficuamente approfondito da ciascuna Regione.

Il MISE comunica che la propria partecipazione al Comitato ristretto non è fondamentale, mentre è disponibile ad incontri bilaterali, come proposto dal MIPAAF. Inoltre, considerato il poco tempo a disposizione, è necessario preparare quanto prima il rapporto preliminare. Con l'occasione, la Rappresentante, Ing. Silvia Grandi, comunica che, a seguito della riorganizzazione del MISE, la competenza della pianificazione dello spazio marittimo passerà ad altro collega.

Il Presidente invita ciascuna Amministrazione ad **individuare, entro fine luglio**, un **rappresentante** che faccia parte del **Comitato ristretto**.

Si procede, infine, all'**approvazione dei verbali** relativi all'**8^ e 9^ riunione** del Comitato tecnico:

- il testo del verbale relativo all'8^ riunione era già stato approvato nel corso della precedente riunione, salvo le modifiche proposte dal MIBACT, di cui non era stata data lettura, riportate nel testo distribuito con la Convocazione alla presente riunione. Il verbale è approvato;
- per il testo del verbale relativo alla 9^ riunione, il MIBACT comunica che invierà le proposte di modifica via e-mail alla Segreteria del Comitato tecnico. Il testo con le modifiche proposte dal MIBACT verrà poi distribuito per l'approvazione definitiva.

La riunione termina alle ore 13.00 circa.
